

ARTICOLO DI OPINIONE

# I fiori blu ed il Teatro Possibile: due esperienze teatrali che raccontano la costruzione di uno spazio sicuro

Maura Perrone<sup>1</sup>, Giovanna Maciariello<sup>2</sup>, Adriano De Blasi<sup>3</sup>, Anna Di Leva<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Studio di Psicoterapia Benessere Napoli, Italia, <sup>2</sup> Sociologa, presidente di ARCIPELAGO APS, <sup>3</sup> Tribunale per i Minorenni, <sup>4</sup> SiPGI - scuola di specializzazione in psicoterapia gestaltica



## Citation

Perrone M., Maciariello G., De Blasi A., Di Leva A. (2023).  
I fiori blu ed il Teatro Possibile:  
due esperienze teatrali che raccontano  
la costruzione di uno spazio sicuro  
Phenomena Journal, 5, 34-39.  
<https://doi.org/10.32069/pj.2021.2.185>

## Direttore scientifico

Raffaele Sperandeo

## Supervisore scientifico

Valeria Cioffi

## Journal manager

Enrico Moretto

## Contatta l'autore

Maura Perrone  
[mauraperrone@gmail.com](mailto:mauraperrone@gmail.com)

**Ricevuto:** 21 febbraio 2023

**Accettato:** 17 maggio 2023

**Publicato:** 25 maggio 2023

## ABSTRACT

The needs for protection and security are the starting point from which every human being develops his relational and affective evolutionary model. His article highlights how the safe space, in which the human being evolves, is given by the interaction of the individual dimension in which the person perceives himself protected and free to act in his reference context, and a collective dimension, understood as an ecological niche that conveys a sense of security to human beings in order to develop their individuality and create social relationships. Furthermore, the emphasis is placed on the importance of the safe space as a facilitator of learning and channeler of educational activities, in particular for that segment of the population affected by psychic and social difficulties. The authors identify in theatrical practice the possibility of creating a safe space in which the creation, sharing and expression of one's needs and experiences is possible.

## KEYWORDS

**Individual, socialization, mental distress, safe space.**

## ABSTRACT IN ITALIANO

I bisogni di protezione e di sicurezza sono il punto di partenza da cui ogni essere umano sviluppa il suo modello evolutivo relazionale ed affettivo. In questo articolo si mette in luce come lo spazio sicuro, in cui l'essere umano si evolve, è dato dall'interazione della dimensione individuale in cui la persona si percepisce protetta e libera di agire nel suo contesto di riferimento, ed una dimensione collettiva, intesa come nicchia ecologica che trasmette senso di sicurezza all'essere umano per poter sviluppare la sua individualità e creare relazioni sociali. Inoltre, si pone l'accento sull'importanza dello spazio sicuro come facilitatore di apprendimenti e canalizzatore di attività educative, in particolare per quella fascia di popolazione affetta da difficoltà psichiche e sociali. Gli autori, individuano nella pratica teatrale, la possibilità di creare uno spazio sicuro in cui è possibile la creazione, la condivisione e l'espressione dei propri bisogni e vissuti.

## PAROLE CHIAVE

**Individuo, socializzazione, disagio psichico, spazio sicuro.**



Attribution-NonCommercial 4.0  
International (CC BY-NC 4.0)

## Introduzione

Il bisogno di sapere di essere protetti e al sicuro è talmente importante per la persona da essere secondo solo ai bisogni fisiologici come la fame e la sete [1]. Il concetto di protezione è esemplificato ed inteso nella duplice ottica di dimensione individuale e dimensione collettiva. La dimensione individuale pone la percezione di sicurezza, fisica e relazionale, come tema chiave della psicologia nell'osservare il processo di sviluppo della persona nel tempo ed identificare possibili cause dell'insorgere di stati di malessere profondi qualora tale sicurezza non si consolidi in termini rappresentativi, sin dalla prima infanzia, nella persona. Essere al sicuro significa essere protetto/a dai pericoli, sentirsi a proprio agio, non percepire come minacciosa la relazione o lo spazio che si vive, si abita e si condivide con gli altri. La dimensione di sicurezza può svilupparsi attraverso la percezione di affidabilità intesa come il potersi fidare di sé stessi, potersi esprimere e chiedere aiuto. In termini psicologici la sicurezza e la libertà sono forze complementari: per poterci sentire sicuri abbiamo bisogno di sentirci liberi di usare i mezzi a nostra disposizione, di muoverci e di esprimerci. Le conseguenze della mancanza del 'senso di sicurezza' possono riflettersi sull'intero sviluppo psico-affettivo e cognitivo della persona. Se la condizione di insicurezza diventa elemento strutturale all'interno di un'organizzazione sociale, ciò può determinare un senso di incertezza permanente che va ad improntare l'agire sociale e comunicativo [2] in diversi aspetti quali la percezione dello spazio ed il senso di stabilità e di continuità delle azioni. L'uomo diventa l'"Homo Incertus", di cui è necessario analizzare il bisogno di sicurezza nella società della paura [3]. In riferimento alla dimensione collettiva, l'interesse sociologico rispetto al concetto di spazio e di ambiente è relativamente recente: gli studi sull'organizzazione sociale del territorio e l'interdipendenza con i processi di socializzazione dei singoli fanno parte della disciplina sociologica che, a partire dall'esistente e dai singoli, sviluppa un approccio ecologico delle relazioni [4]. Il contesto spaziale è il risultato dell'azione umana che retroagisce sugli individui influenzando le relazioni e le organizzazioni che ne conseguono. Le rappresentazioni collettive ed individuali si intrecciano con la costruzione dello 'spazio fisico e virtuale' generando simbolizzazioni e ordini di senso in grado di fornire opportunità alle persone di sperimentare varie forme di soggettività [5]. Lo spazio rende, dunque, possibile l'organizzazione dei contenuti attraverso un processo che Simmel definisce di *sociazione*, intendendo con questo termine la rapsodia di interrelazioni tra forma sociale e forma spaziale che permette nel tempo, di fornire una stabilità delle relazioni e delle aspettative fornite da un luogo determinato e circoscritto. La percezione di sicurezza, in un'ottica sociologica, deriva, in ultima analisi, da una rappresentazione sociale umana che ha necessità di fruire di perimetri vissuti come luoghi sicuri che permettano dei ritmi socializzanti all'interno di una cornice o di un confine [6]. Il concetto di 'spazio sicuro' è, quindi, connesso alla possibilità che volumi, geometrie e temporalità, elementi costitutivi dello spazio, siano percepiti e narrati da chi li vive come luoghi sicuri dove co-costruire relazioni collettive [7], in cui produrre benessere per mezzo della cura di sé e dell'inclusione.

## 1. Gli Spazi Sicuri e l'apprendimento permanente

La lettura sociologica delle dinamiche relazionali dello spazio può fornire utili strumenti interpretativi e di intervento. Nei processi di educazione e di lifelong learning è fondamentale la costruzione fisica e simbolica di uno spazio che accoglie gli attori sociali dove poter costruire significati relazionali attraverso una grammatica che presuppone la definizione dei ruoli in un determinato spazio tempo (persone che svolgono specifici ruoli in un determinato Spazio e Tempo) [8]. In ambito psicologico e pedagogico si parla dello spazio come *terzo educatore* [9], ovvero di uno spazio inteso nella propria valenza simbolica di *spazio fisico e relazionale*, che diventa parte integrante dello sviluppo emotivo e cognitivo di chi lo abita. La definizione di Malaguzzi di spazio come *terzo educatore* chiarisce come la qualità di spazi accoglienti e sicuri influisca sulla qualità dell'apprendimento, sul rafforzamento delle relazioni sociali e sull'attuazione di buone pratiche a livello individuale e collettivo [10; 11; 12].

## 2. Lo spazio come terzo educatore: esperienze sul campo

### 2.1 I fiori blu

Nel 2012 dall'incontro tra Martina Palmieri, regista di Gruppo Elettrogeno, ed Antonio Amato, responsabile dell'Area Misure e Sanzioni di Comunità dell'U.I.E.P.E. di Bologna, nasce "I Fiori Blu: musicateatro", progetto rivolto a persone che eseguono o hanno concluso le Misure Alternative e/o che fruiscono della Messa alla Prova, ad operatori sociali, ad amici, a persone con altri tipi di vulnerabilità, a studenti e performer [13]. Il percorso dei "I Fiori Blu" fa emergere i bisogni e le istanze delle persone tenendo sempre vivo il legame e il dialogo tra chi vive condizioni di restrizione della libertà personale, condizioni di disabilità e chi ha altri vissuti. I linguaggi del teatro e della musica restituiscono corpo a questi vissuti dando forma ad una narrazione condivisa, è anche questa riflessione che ci spinge ad immaginare questo progetto, proiettato nel futuro, come un luogo dove mettere al centro i temi della legalità, e dell'arte come forma di inclusione sociale attraverso un racconto a più voci di una comunità estesa [14]. Lo spazio teatrale è quello con cui interagiscono fisicamente i performer: con le loro differenti predisposizioni sensoriali, fisiche ed intellettive, forniscono un'interpretazione ed una trasformazione dello spazio, istituendo delle relazioni attraverso linee di fuga e di instabilità. In parallelo quando parliamo di comunità estesa intendiamo rappresentare la comunità dei partecipanti in uno spazio sicuro in cui è possibile la condivisione e la partecipazione alla pari. In questo spazio (come in quello teatrale) attribuiamo alla relazionalità una dimensione spaziale, stabilendo una contiguità tra gli elementi fisici e relazionali dell'agire umano, ed allenando le persone che muovono ed interagiscono tra loro, a dialogare a partire da percezioni differenti del mondo. Co-costruire uno spazio permette di mantenere uno sguardo fluido che da vita e da forma ad una eterotopia [15], ossia uno spazio in cui è possibile mettere in discussione, contestare e sovvertire i luoghi reali vissuti dai partecipanti producendo una rottura con il normale ritmo temporale. Le narrazioni

messe in scena dai corpi in azione incarnano una drammaturgia fluida, nomade [5] in cui ognuno sente la possibilità e la necessità di esprimersi in assenza di pregiudizi. In questo senso lo spazio sicuro offerto dal laboratorio teatrale assume un ruolo politico in quanto permette l'espressione di una poetica in assenza di pregiudizi e stereotipi, in quanto diventa un luogo che si trasforma con le pratiche sociali dei partecipanti. Lo Spazio Sicuro all'interno di questa prospettiva può essere letto come luogo di costruzione sociale. Lo scopo di questa sperimentazione è quella di generare una forza espressiva desiderante. Sperimentare attraverso una prospettiva non abilista [16] forme artistiche capaci di mettere in discussione rappresentazioni stereotipate e sclerotizzate, sperimentare e riconoscere e abilità corporee e la relazione con gli altri nella piena libertà di esplorare nuovi canali comunicativi. Lo spazio in cui avvengono queste interazioni è visto come uno spazio relazionale che diventa protagonista dell'azione [8]: le improvvisazioni, le rappresentazioni, liberano il singolo da ruoli pre-stabiliti nel quotidiano e rendono possibile l'interpretazione di forme altre di espressione di sé. Lo spazio teatrale diventa uno Spazio Sicuro, aperto e accessibile dove poter esprimere le proprie istanze ed i propri desideri, rispettando le differenti predisposizioni individuali non come un limite ma come un arricchimento nella creazione artistica, nel lavoro del gruppo e del singolo.

## *2.2 Il Teatro Possibile*

Il laboratorio teatrale nasce nel 2001, come attività di centro diurno del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Na2Nord, dalla richiesta specifica di alcuni utenti adulti del Servizio di sperimentarsi in attività artistico-espressive, intese come spazio in cui poter trasmettere e trasformare emozioni. Il laboratorio teatrale permanente Teatro Possibile si consolida però a partire dal 2005, (e fino al 2020), quando il gruppo, formato da utenti e operatori, ha sviluppato nuovi interessi, ridefinendo obiettivi artistico-riabilitativi e sviluppando nuove modalità e finalità. La nostra idea di teatro parte dal presupposto che ogni attore è portatore di un mondo e che, attraverso corpo e voce siamo tutti capaci di raccontare la nostra umanità, in cui lo spettatore può identificarsi. Il laboratorio diventa un luogo, uno spazio sicuro, in cui ci sentiamo umani tra altri umani, ci ri-conosciamo e tras-formiamo, attraverso le prove ci alleniamo al cambiamento, spesso diventando attori e persone migliori. Il laboratorio prevede tre incontri alla settimana, basati su un training corporeo, esercizi di improvvisazione e poi scrittura scenica collettiva, sempre inedita, che porta alla costruzione e messa in scena di uno spettacolo. Questo spazio fisico, temporale ed emotivo può essere percepito sicuro se la conduzione del gruppo prevede dei momenti di condivisione durante i quali è possibile esprimere i propri vissuti, il proprio punto di vista e soprattutto se si promuovono relazioni e comunicazioni non giudicanti. Questo diventa presupposto per lo sviluppo del senso di appartenenza al gruppo e consente di affidarci gli uni agli altri. Quindi sono proprio i valori fondamentali collegati alla dimensione di sicurezza che si possono sperimentare nel laboratorio teatrale: potersi affidare e sentirsi liberi (di esprimersi ed essere sé stessi). Il laboratorio teatrale rap-

presenta il luogo del confronto e della creatività, è un appuntamento fisso che di anno in anno ha visto un gruppo di persone sperimentarsi e mettersi in gioco, partendo da sé stesse. Ogni anno ci sono attori nuovi che entrano a far parte della compagnia e le porte sono sempre aperte per chi decide di voler esprimersi attraverso il teatro. Ogni anno c'è un tema, uno spunto, un punto di partenza, una lettura drammaturgica che fa mettere in moto un processo, talvolta lungo, che conduce alla creazione e poi alla messa in scena di uno spettacolo. Gli spunti ci consentono di lasciar spazio, attraverso il gioco teatrale, alla fantasia e alla drammatizzazione. Dopodiché nasce l'esigenza di mettere su carta le scene che, pian piano, prendono vita: questo è il momento della scrittura scenica, un lavoro di gruppo che viene a definirsi nel mentre si prova. La realizzazione di uno spettacolo è preceduta da un lungo periodo di prove, questo fa nascere l'esigenza di vivere l'esperienza di replicare più volte lo spettacolo, partecipando a rassegne o rientrando nella programmazione di un cartellone teatrale [17; 18].

### Conclusioni

*“L'umanità ha sempre barattato un po' di felicità per un po' di sicurezza”  
(S. Freud).*

Uno spazio sicuro, fisico o virtuale che sia, dovrebbe avere alcune caratteristiche peculiari, per essere considerato 'sicuro' agli attori che in esso agiscono. Dovrebbe essere un luogo in cui le persone non si sentono giudicate e si sentono a proprio agio; dove possono esprimersi, trovare ascolto, percepire accoglienza; uno spazio in cui le persone si muovono agevolmente e dove la relazionalità viene percepita come simmetrica ed inclusiva. Disporre di uno spazio sicuro per le attività educative/ di apprendimento (sia dal vivo sia online) ha una valenza determinante nella relazione educativa e terapeutica: la necessità di immaginare, progettare e sperimentare uno spazio sicuro significa oggi dare la possibilità alle persone con fragilità specifiche di incontrarsi per poter co-costruire il porto sicuro, luogo esterno prima ed emotivo poi, dove poter apprendere, fare, esprimersi, vivendo uno spazio ed un tempo dove semplicemente essere sé stessi e stare con quello che c'è, rassicurati dal fatto di essere accolti, riconosciuti, valorizzati e stimolati. Si può riattivare così un circolo della sicurezza che può migliorare la qualità delle relazioni e di conseguenza della vita.

## BIBLIOGRAFIA

1. Maslow, A. (1954). *Motivazione e Personalità* (1. ed). Harper & Row.
2. Habermas, J. (1986). *Teoria dell'Agire Comunicativo*. Il mulino, Bologna.
3. Andreoli, V. (2020). *Homo Incertus. il bisogno di sicurezza nella società della paura*. Rizzoli.
4. Benvenuti, L. (2002). *Malattie Mediali. Elementi di Socioterapia*. Baskerville. BSC Biblioteca di Scienze della Comunicazione.
5. Braidotti, R. (2014) *Il postumano, la vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte*. Roma: DeriveApprodi.Braidotti.
6. Goffman, E. (2001). *Frame Analysis, l'organizzazione dell'esperienza*. Roma: Armando Editore.
7. Armiero, M. (2021). *L'era degli scarti*. Einaudi.
8. Ehrenberg, A. (2010). *La società del disagio*. Torino. Einaudi.
9. Malaguzzi, L. (2010). *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Bergamo. Edizioni Junior.
10. Massey, D. (1994). *Space, place and gender*. Londra. Polity Press.
11. Vanacore, R. (2020). *Progettare gli spazi educativi. Un approccio interdisciplinare tra architettura e pedagogia*. Edizioni Anicia. Roma.
12. Lefebvre, H. (2018). Edizioni PIGREGO.
13. Trailer concerto spettacolo Shots from Othello di Gruppo Elettrogeno <https://youtu.be/8te3ajbY8tU>.
14. I Fiori Blu - una comunità artistica in viaggio | docu-video <https://youtu.be/UB1tB277S-I>.
15. Foucault, M. (2010). *Eterotropia*. Mimesis.
16. Abberley, P. (1987). *Il concetto di oppressione e lo sviluppo di una teoria sociale della disabilità*. Disabilità, handicap e società.
17. [www.lunarossaonlus.it](http://www.lunarossaonlus.it).
18. 10 anni di laboratorio permanente Teatro Possibile [https://www.youtube.com/watch?v=5PfJJ-eQK7E&ab\\_channel=RobertaSerretiello](https://www.youtube.com/watch?v=5PfJJ-eQK7E&ab_channel=RobertaSerretiello).